

DOMENICA 6/6/2021	8.30	Pero Parrocchia/ Bortoluzzi Valentino e Venerio/Pinese Anna/Favaro Primo e Vittoria/ Bassi Manuel/Tuon Alvisè e Milena/Vido Luigi ed Elena/Feltrin Giuseppe e Fratelli/Gasparini Giuseppe, Elda Romildo
CORPUS DOMINI	10.00	S. Bartolomeo Messa di Prima Comunione Def.ti Casagrande e Voltarel
LUNEDI 7/6/2021	18.30	Pero
MARTEDI 8/6/2021	8.30	San Bartolomeo
MERCOLEDI 9/6/2021	18.30	Pero
GIOVEDI 10/6/2021 BEATO ENRICO Da Bolzano	8.30	San Bartolomeo
VENERDI 11/6/2021 SACRO CUORE	18.30	Pero
SABATO 12/6/2021 CUORE IMMACOLATO DI MARIA	18.30	San Bartolomeo
DOMENICA 13/6/2021	8.30	Pero Parrocchia/ Girardi Narciso e Giovannina/Zandonà Oliviero Adriana, Mario Milena/ Piovesan Giuseppe e Rosa/Zanette Bruno/ Boiogo Mario, Pompeo, Marianna/ Colomberotto Stefano, Tommaso, Onorina/ Zechinon Costantina Goyet/ Zanette Aleandro e Annunziata
XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	10.00	S. Bartolomeo Parrocchia/Benetton Bertilla, Fam. Bortoluzzi



Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

6 Giugno 2021

CORPUS DOMINI

Il flusso della vita divina nelle nostre vene

Prendete, questo è il mio corpo. Nei Vangeli Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; corpo e sangue. Ignoto quelle mezze parole la cui ambiguità permette ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio. Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti. Seguiamo la successione esatta delle parole così come riportata dal Vangelo di Marco: prendete, questo è il mio corpo... Al primo posto quel verbo, nitido e preciso come un gesto concreto, come mani che si aprono e si tendono. Gesù non chiede agli apostoli di adorare, contemplare, venerare quel pane spezzato, chiede molto di più: “io voglio essere preso dalle tue mani come dono, stare nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita”. Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete. Per diventare ciò che ricevete. Quello che sconvolge sta in ciò che accade nel discepolo più ancora che in ciò che accade nel pane e nel vino: lui vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, che ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola, una stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per la fame e la gioia e la forza di qualcuno. Dio si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio. Gesù ha dato ai suoi due comandi semplici, li ha raddoppiati, e in ogni Eucaristia noi li riascoltiamo: prendete e mangiate, prendete e bevete. A che serve un Pane, un Dio, chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all'incenso? Gesù non è venuto nel mondo per creare nuove liturgie. Ma figli liberi e amanti. Vivi della sua vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Corpo e sangue indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno e il foro dei chiodi, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo e poi di sangue, e la casa che si riempie di profumo e parole che fanno di cielo. Lui dimora in me e io in lui, le persone, quando amano, dicono le stesse cose: vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa. Dio lo dice a noi. Prima che io dica: “ho fame”, lui ha detto: “voglio essere con te”. Mi ha cercato, mi attende e si dona. Un Dio così non si merita: lo si deve solo accogliere e lasciarsi amare.

(Ermes Ronchi)

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

ORARIO SS. MESSE

Orario estivo delle S. Messe domenicali e festive.

PERO ore 8.30

SAN BARTOLOMEO ore 10.00

Pellegrinaggio diocesano al Santo di Padova

Lunedì 7 giugno in presenza e in collegamento streaming. Alle 17.45 il Vescovo di Treviso presiederà la messa solenne concelebrata dai presbiteri presenti. La nostra diocesi vivrà il tradizionale pellegrinaggio al Santo di Padova. Rispetto alla celebrazione dello scorso anno, quest'anno sarà possibile una maggior partecipazione di pellegrini e di sacerdoti. In basilica si è infatti provveduto ad assicurare, in rispetto alle norme anti Covid, quanto necessario per presenze più numerose

Giovedì 10 Festa del **Beato Enrico da Bolzano** E' vissuto a Biancade e a Treviso: la sua tomba è visitata e venerata nel duomo di Treviso

SPECIALE PERO

Lunedì 7 ore 20.30 Incontro per tutte le catechiste
Martedì 8 ore 20.30 Incontro per i **genitori dei ragazzi che faranno la Prima Comunione** (In sala G. Soldera)

Venerdì 11 Festa del Sacro Cuore di Gesù.
Ore 17.30 Adorazione eucaristica
Ore 18.30 S. Messa

Restauro della chiesa parrocchiale di Pero

Anche TU puoi dare il tuo contributo

IBAN: IT 62X083566150000000661002

Per info su detraibilità/deducibilità 347 2444932

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

Oggi ore 10.00 S. Messa di Prima Comunione (in salone della Polisportiva)

Il beato Enrico, "povero con i poveri, ci invita a diventare popolo"

Enrico da Bolzano era un "pellegrino urbano, un santo della porta accanto, un "povero di Gesù", un innamorato di Dio, un maestro esigente di condivisione, che insegna che è necessario farsi poveri per aiutare i poveri": è il ritratto del beato fatto dal vescovo Michele durante la messa per la sua festa. Molti i sacerdoti che hanno concelebrato, in particolare i parroci della città e il Capitolo dei canonici della Cattedrale. Tra i fedeli anche gruppi, associazioni, confraternite ed enti dediti alla carità, tra i quali la San Vincenzo, la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio. "Le sue umili origini e il suo essere lavoratore – ha ricordato mons. Tomasi – non sono sicuramente estranei alla devozione: qui sopra, in cattedrale, è rappresentato con in mano l'ascia del boscaiolo. A Bolzano, dove è patrono, era entrato nel cuore dei più poveri tra i contadini, invocato soprattutto da loro. È stato un povero tra i poveri, con i poveri, per i poveri. E questo in primo luogo per amore di Dio. Enrico ha visto qualcosa che lo ha affascinato e rapito, che ha dato alla sua vita una forma tanto umile e povera eppure – o proprio per questo – così bella da incontrare: incolto ed illetterato, aveva infatti una parlata "benigna", che lo rendeva, insomma, simpatico. Che cosa aveva visto? Che cosa ci può essere di così potente e di così meraviglioso nelle nostre Chiese, nelle nostre strade, nelle immagini sacre che ancora oggi sono qui a Treviso (e che forse sono sconosciute ai più, non solo al Vescovo nuovo, venuto da Bolzano)?" "Beato Enrico, che cosa hai visto per la via? Cosa ci inviti a fare per vedere anche noi quello che splendeva ai tuoi occhi – si è chiesto il Vescovo -. Dio Padre davvero ha nascosto ai dotti e ai sapienti le cose più belle e le ha rivelate ai piccoli: quanto piccoli ci suggerisci di diventare? C'è una lezione che possiamo imparare? Oppure siamo di fronte a storie antiche, anacronistiche vestigia di un medioevo tramontato, morto e sepolto? Mi pare di cogliere alcune risposte, per noi, oggi, nella nostra situazione attuale che in maniera così impegnativa ci costringe a guardare con sincerità alla nostra vita, personale e sociale.

È il popolo che lo ha subito dichiarato santo, e con continuità venerato. Ripartiamo allora dalle persone, dalle famiglie, dalla vita semplice ma importante di ciascuno, dalle esigenze e dalle preoccupazioni reali. Torniamo ad ascoltarci gli uni gli altri e gli uni degli altri a prenderci cura. Spesso siamo "gente", impegniamoci per diventare "popolo".

Il Beato Enrico è un santo che ha percorso in preghiera le strade di questa nostra città, "pellegrino urbano". Uno dei "santi dalla porta accanto" che papa Francesco ci invita a saper scoprire. Impariamo a percorrere le strade della nostra città con occhi nuovi, senza lasciarci prendere da cose solo apparentemente importanti, camminando anche noi "come se vedessimo l'invisibile".

È stato un "povero di Gesù", un innamorato di Dio, un maestro esigente di condivisione, che insegna che è necessario farsi poveri per aiutare i poveri. Ci chiede di conoscere i poveri e di riconoscerli, di dare loro il nostro tempo, di offrire loro la bellezza dell'incontro prima ancora di qualcosa di utile. Di metterci sul loro piano per incontrarne la fatica, per intuirne la dignità, per scoprirne la gloria. Di metterci anche al di sotto di loro per servire Cristo in loro.